

# Acciarino a spugna di platino



Categoria  
terminologia

Periodo storico  
inizio XIX secolo

Costruttore  
ignoto

Materiali  
scatola impiallacciata in legno di  
mogano con inserti in ottone dorato,  
vetro, ottone

Dimensioni  
26,50x26,70x50,70 cm

## Descrizione ed uso

Questo apparato si compone di due recipienti di vetro: il primo penetra nel vaso inferiore tramite una tubulatura smerigliata che lo chiude esattamente. All'estremità della tubulatura si trova una massa di zinco che si immerge in acqua mescolata con acido solforico. Per la reazione reciproca dell'acqua, dell'acido e del metallo, si sviluppa dell'idrogeno che, non trovando dapprima alcuna uscita, respinge l'acqua nel vaso superiore finché lo zinco non pesca più nel liquido; il turacciolo del vaso superiore è munito lateralmente di una solcatura che permette la fuoriuscita dell'aria man mano che l'acqua si eleva. Una tubulatura di ottone, fissata su un lato, porta un piccolo cono in cui è praticato un orificio, al di sopra del quale c'è una spugna di platino contenuta in una capsula. Aprendo una chiavetta che chiude il tubo di ottone, l'idrogeno si sprigiona e si infiamma a contatto del platino. Bisogna aver cura di non presentare il platino alla corrente d'idrogeno se non quando questo gas ha trascinato fuori del vaso sottostante tutta l'aria in esso contenuta, altrimenti si produrrebbe una viva detonazione dovuta alla combinazione dell'ossigeno con l'idrogeno contenuti nel vaso inferiore.

Fonti: A. Ganot, "Trattato elementare di Fisica sperimentale ed applicata", XVII edizione, ed. F. Pagnoni, Milano, 1873.